

I figli del Grande Reset già governano il mondo

R21 renovatio21.com/i-figli-del-grande-reset-gia-governano-il-mondo/

admin

February 18, 2022



In una intervista pubblicata mesi fa, Monsignor Athanasis Schneider, vescovo ausiliare in Kazakistan e fiero oppositore della follia pandemica e del suo vaccino ricavato dall'industria fetale» poneva una questione semplice: come è possibile che praticamente in ogni Paese del mondo la risposta al coronavirus è stata la medesima?

«Trovate le stesse modalità in Libano, in Kazakistan, in Brasile, in Italia – perfino i dettagli, le prescrizioni sanitarie... hanno messo le maschere a tutti, come se fossimo degli schiavi, e poi dovete fare comunque il vaccino».

Monsignor Schneider è abituato a viaggiare per il mondo con grande frequenza. Ovunque sia stato, Sua Eccellenza avrebbe trovato le medesime restrizioni, le medesime imposizioni da parte dello Stato.

Lockdown, obblighi di vaccinazione, «protocolli» di cura, pass sanitari... E poi i media a senso unico, e i politici pure.

Come è stato possibile una simile perfetta ridondanza in ogni angolo del pianeta?

Abbiamo ripetuto varie volte che questo, alla fine il COVID costituisce un processo di allineamento: i social media e i media mainstream ora dicono la stessa cosa; il sindacato va d'accordissimo con il padronato; la destra e la sinistra sono al governo insieme...

Qualcuno si è chiesto come questa incredibile mutazione dello scenario politico-sociale di ogni Paese sia potuta avvenire con questa spaventosa simmetria

Tuttavia, qualcuno si è chiesto come questa incredibile mutazione dello scenario politico-sociale di ogni Paese sia potuta avvenire con questa spaventosa simmetria.

In molti hanno cominciato a notare, durante il biennio pandemico, il rumore di certe mani che si sfregavano, che ad un certo punto cominciò ad essere impossibile da ignorare... ecco che, improvvisamente, si cominciava a parlare di quello che qualche anno fa si chiamava con semplicità «il Club di Davos» (oggi si preferisce chiamarlo World Economic Forum, o WEF). Ecco, spuntano i discorsi di Klaus Schwab, qualcuno comincia ad accorgersi che ha scritto dei libri – l'ultimo pubblicato in Italia, *La quarta rivoluzione industriale*, ha la prefazione di John Elkann, l'erede di Gianni Agnelli, ed è una lettura obbligata per manager certi rampanti.

Ecco che, improvvisamente, si iniziava a sentire questa espressione sinistra, ma usata come fosse bella e solare: «Grande Reset».

Essere a gennaio nella piccola cittadina svizzera poco al di là del confine italiano è uno status symbol del livello più alto possibile. Perché Davos – come abbiamo ricordato su queste pagine – ci vanno uomini di potenza termonucleare, sia che si tratti di trilioni di dollari o di veri e propri missili a testata atomica. Renovatio 21 ha ricordato, per esempio, l'eccezionale edizione 2017, quando tutta l'élite del «Partito di Davos» (copyright Steve Bannon) era spaventata a morte dall'elezione di Trump: ebbene, acclamarono al Forum, come un salvatore, il capo della Cina comunista, Xi Jinping, con i giornali in mano ai gruppi industriali, compresi i nostri, a leccare per terra dove il cinese passava.

Eccerto: «Xi Jinping a Davos difende la globalizzazione». Gli industriali applaudono l'oligarca comunista. Non una grinza. Se ci seguite sapete anche perché.

Tuttavia la capacità di unire i superpotenti della Terra grazie a una rubrica magica – del genere che aveva, più o meno così, anche Aurelio Peccei – non basta a spiegare la perfetta consonanza della politica pandemica.

E così, qualche mese fa, l'economista tedesco Ernst Wolff ha cominciato a parlare di una «scuola» interna a Davos, la «Young Global Leaders», dove vengono fatti studiare giovani di belle speranze già segnalati e portati alla corte di Schwab.

I loro nomi sono rilevanti per comprendere gli eventi mondiali durante la pandemia

Il tedesco ritiene che i loro nomi sono rilevanti per comprendere gli eventi mondiali durante la pandemia.

Il WEF parte nel 1971. A quel punto lo Schwabbo è ancora un pischello: ha 32 anni, tuttavia ha potuto studiare negli USA, dove è entrato nelle grazie di un uomo speciale, che all'epoca appariva quasi invincibile: Henry Kissinger. Il quale oltre che invincibile sta dimostrando di essere anche immortale: a 99 anni sta per uscire con un nuovo libro di analisi storica e geopolitica finissima.

Difficile comunque spiegare il successo dell'iniziativa: il WEF (che si è chiamato European Management Forum sino al 1987) riesce a mettere insieme 440 dirigenti di 31 nazioni già al suo primo incontro nel febbraio 1971. Un risultato piuttosto notevole, per alcuni inspiegabile, considerando che a tirare le fila c'è un ragazzo così giovane come il Klaus. Il Forum all'inizio conta tra i partecipanti solo manager. Poco più in là, a Davos scatta il diluvio di politici e personaggi dei media e della mega-finanza che gli riconosciamo ora.

Nel 1992 lo Schwab fonda un'istituzione parallela, la scuola Global Leaders for Tomorrow, che è stata ribattezzata Young Global Leaders nel 2004. Non si accede per invito: pare invece che per seguire i corsi bisogna presentare una domanda di ammissione e lasciarsi scrutinare: il processo di selezione, dicono, è piuttosto rigoroso. «Ogni anno, il Forum dei giovani leader globali intraprende un rigoroso processo per identificare i leader più promettenti e avvincenti del mondo di età inferiore ai 40 anni» scrive il sito ufficiale del YGL.

Facciamo qualche nome della prima classe, quella del 1992, per vedere se qualche nome vi suona: Angela Merkel, Bill Gates, Tony Blair

Facciamo qualche nome della prima classe, quella del 1992, per vedere se qualche nome vi suona: Angela Merkel, Bill Gates, Tony Blair... Qualcuno sostiene che siano stati alunni anche Sarkozy e Viktor Orban, ma non troviamo conferme.

Edizione dopo edizione, siamo arrivati alla cifra di 1.300 diplomati YGL. Moltissimi di loro sono diventati leader di peso nel loro Paese di origine e in tutto il mondo.

Prendiamo la Germania. Quattro studenti di Schwab sono ex e attuali ministri della salute per la Germania, tra cui Jens Spahn, che è il controverso ministro federale della Salute dal 2018.

Philipp Rösler, ministro della Salute tedesco dal 2009 al 2011, è stato nominato amministratore delegato del WEF da Schwab nel 2014.

Annalena Baerbock, leader dei Verdi tedeschi che è stata la prima candidata del partito a cancelliere alle elezioni federali e che ora è ministro degli Esteri di Berlino, con posizioni piuttosto anti-Putin.

Spostiamoci nell'altro emisfero: Jacinda Ardern, il premier della Nuova Zelanda che ha istituito lockdown draconiani (l'ultimo sta partendo ora) anche per un solo caso nel Paese, dichiarando *apertis verbis* che «non vi sarà fine al programma di vaccinazione» e vantandosi in TV della creazione di una società a due livelli in cui i non vaccinati sono cittadini di serie B privati delle libertà.

Non sorprende trovare nella lista il nome di Emmanuel Macron, presidente della Francia, e ancora prima, ministro dell'Economia e agente per la Banca d'affari Rothschild. Il Macrone è un Young Global Leaders classe 2017.

Sebastian Kurz, fino a poco tempo fa giovanissimo cancelliere d'Austria, poi espunto di colpo per uno scandaletto. Al suo posto, un governo di lockdown durissimi e obbligo vaccinale totale con multe e carcere speciale per i non vaccinati. (Ora Kurz lavora per il geniale miliardario Peter Thiel, il quale però detesta Davos).

Nella lista troviamo anche il governatore della California Gavin Newsom, che è stato selezionato per la classe del 2005. Newsom è sopravvissuto quest'anno ad un processo di recall, ossia una elezione popolare per sfiduciarlo dopo la gestione disastrosa della pandemia; in autunno era sparito per settimane, si mormorò che il suo bel volto fu temporaneamente sfigurato da una paresi di Bell a seguito della terza dose, ma non c'è possibilità di verificare. Newsom è espressione della ricchissima famiglia petrolifera Getty. Suo padre aiutò i Getty a far avere alla 'Ndrangheta il danaro del riscatto del giovane Getty rapito: un evento che, di rimbalzo, cambiò per sempre il traffico intercontinentale degli sutpefacenti, lanciando i calabresi nell'Olimpo delle mafie più ricche ed efficienti.

Jeff Bezos, il padrone di Amazon, è un diplomato del 1998: all'epoca, Amazon era un'azienda che perdeva centinaia di milioni di dollari. Ora è l'uomo più ricco del mondo, con attività robotizzate proprio come raccontato da Schwab nel suo libro sulla *Quarta Rivoluzione industriale*. Con Amazon, ha guadagnato cifre immense dalla pandemia.

Chelsea Clinton, che quando non è in Vaticano lavora ad una cosa oscura chiamata Fondazione Clinton, è del gruppo anche lei.

Pochissimi diplomati della scuola dei Global Leaders lo elencano nei loro curriculum

C'è pure Richard Branson, l'inventore del marchio Virgin, che non manca mai.

E poi ancora: i fondatori di Google Sergei Brin e Larry page, il grande capo di Facebook Mark Zuckerberg, l'ora più o meno desaparecido magnate del sito cinese Alibaba Jack Ma. Tutti individui che si sono arricchiti spaventosamente in questa crisi senza precedenti.

In più, tra gli *alumni* ecco tocchi di glamour: Leonardo Di Caprio, Charlize Theron, l'artista dei neon Olafur Eliasson, Michael Schumacher (non sappiamo se prima o dopo l'incidente), l'attore hollywoodiano Ashton Kutcher, il presentatore gay CNN Anderson Cooper (erede della potente famiglia americana Vanderbilt e stagista presso la CIA, nonché affittatore di uteri)

Nel 2012, Schwab e il WEF hanno fondato un'altra istituzione, la «Global Shapers Community», che riunisce coloro che hanno individuato un potenziale di leadership in tutto il mondo e che hanno meno di 30 anni.

Scriva Koenig che ad oggi, circa 10.000 partecipanti sono passati attraverso questo programma e tengono regolarmente riunioni in 400 città. Wolff crede che sia l'ennesimo banco di prova in cui i futuri leader politici vengono selezionati, controllati e preparati prima di essere inseriti nell'apparato politico mondiale.

Wolff sottolinea che pochissimi diplomati della scuola dei Global Leaders lo elencano nei loro curriculum. Egli racconta di averlo visto elencato solo su uno: quello dell'economista tedesco Richard Werner, noto critico dell'establishment. L'economista suggerisce che la scuola sembra voler includere anche i critici del sistema tra i suoi ranghi, poiché un altro nome tra i suoi diplomati è Gregor Hackmack, il capo tedesco di Change.org, che era nella sua classe del 2010. Wolff ritiene che ciò sia dovuto al fatto che l'organizzazione vuole presentarsi come equa ed equilibrata, sebbene voglia anche garantire che i suoi critici siano un'opposizione controllata.

Ma perché proprio loro?

«Wolff ritiene possibile che queste persone siano state selezionate per la loro disponibilità a fare tutto ciò che gli viene detto e che siano incastrate fino a fallire in modo che il successivo contraccolpo possa essere sfruttato per giustificare la creazione di una nuova forma di governo globale»

«Wolff ritiene possibile che queste persone siano state selezionate per la loro disponibilità a fare tutto ciò che gli viene detto e che siano incastrate fino a fallire in modo che il successivo contraccolpo possa essere sfruttato per giustificare la creazione di una nuova forma di governo globale» scrive Peter Koenig in un articolo sul sito canadese *Global Research*,

«Wolff osserva infatti che i politici con personalità uniche e visioni forti e originali sono diventati rari e che il carattere distintivo dei leader nazionali degli ultimi 30 anni è stata la loro mitezza e adesione a una rigida linea globalista dettata dall'alto. Ciò è stato particolarmente evidente nella risposta della maggior parte dei Paesi alla pandemia, dove due anni fa politici che non sapevano nulla dei virus hanno improvvisamente proclamato che il COVID era una grave crisi sanitaria che giustificava il rinchiudere le persone nelle loro case, chiudere le loro attività e distruggere intere economie».

«Determinare esattamente come funziona la scuola è difficile, ma Wolff è riuscito a imparare qualcosa al riguardo. Nei primi anni della scuola, ha coinvolto i membri di ogni classe che si sono incontrati più volte nel corso dell'anno, inclusa una sessione di "formazione per dirigenti" di dieci giorni presso la Harvard Business School. Wolff crede che, incontrando i loro compagni di classe e diventando parte di una rete più ampia, i laureati stabiliscano quindi contatti su cui fare affidamento nelle loro carriere successive».

Il board del WEF include persone come il capo della BCE Christine Lagarde, la regina Rania di Giordania e soprattutto Larry Fink, il CEO di BlackRock, la più grande società di gestione degli investimenti a livello internazionale e che gestisce circa 9 trilioni di dollari all'anno.

Lo scopo materiale del WEF sarebbe quindi facilitare la cooperazione ad alto livello tra le multinazionali e i governi degli Stati, e questo è sotto gli occhi di tutti

Lo scopo materiale del WEF sarebbe quindi facilitare la cooperazione ad alto livello tra le multinazionali e i governi degli Stati, e questo è sotto gli occhi di tutti.

Wolff fa il caso dell'*alumnus* YGL Bill Gates, ad esempio, e dei suoi affari Pfizer, il principale produttore di vaccini mRNA, attraverso le iniziative di salute pubblica della sua Fondazione in Africa da molto prima dell'inizio della pandemia. «Forse non a caso, Gates è diventato uno dei principali sostenitori del lockdown e dei vaccini COVID da quando sono diventati disponibili, e il Wall Street Journal ha riferito che la sua Fondazione aveva ricavato circa 200 miliardi di dollari in "benefici sociali" dalla distribuzione dei vaccini prima che la pandemia anche iniziato» scrive *Global Research*.

Secondo l'autore uno degli obiettivi delle attuali politiche perseguite da molti governi è distruggere le attività dei piccoli e medi imprenditori in modo che le multinazionali con sede negli Stati Uniti e in Cina possano monopolizzare gli affari ovunque. Come sappiamo, la distruzione programmata della classe media in Paesi come l'Italia è una realtà di lungo corso, la cui evidenza è ora incontrovertibile.

L'obiettivo finale di questo dominio da parte delle grandi piattaforme è vedere l'introduzione di una valuta bancaria digitale

Wolff sostiene che l'obiettivo finale di questo dominio da parte delle grandi piattaforme è vedere l'introduzione di una valuta bancaria digitale e considera la possibilità che due Paesi europei siano già pronti per la valuta elettronica: Svezia e Svizzera. Forse non a caso, la Svezia non ha praticamente avuto restrizioni di lockdown a causa della pandemia e la Svizzera ha adottato solo misure molto leggere.

L'economista tedesco ritiene che la ragione di ciò potrebbe essere che i due Paesi non avevano bisogno di far crollare le loro economie attraverso misure di lockdown perché erano già pronti a iniziare a utilizzare la valuta digitale prima dell'inizio della pandemia. Egli sostiene che potrebbe essere in preparazione un nuovo ciclo di lockdown che abatterà per sempre le economie mondiali, portando a una massiccia disoccupazione e, a sua volta, all'introduzione del reddito di base universale e all'uso di una valuta digitale gestita da una banca centrale.

Come ripetuto tante volte da questo sito, tale avrà dei limiti programmabili, sia in termini di ciò per cui le persone possono spenderla sia nel periodo di tempo e nel luogo in cui la si deve spendere. Inoltre, servirà al controllo fiscale totale, espanso su ogni singola azione dell'individuo, e direttamente agito con prelievi sul conto senza più intermediazione.

Quindi: shock, lockdown, crash finanziario e poi la moneta elettronica e un reddito di cittadinanza globale per ciascun sopravvissuto... Si tratta, se non lo avete capito, dell'attuazione dell'idea del WEF per cui «non possiederai nulla e sarai felice», come da slogan dell'organizzazione e da sogno non più così mostruosamente proibito di Klaus Schwab.

Si tratta, parimenti, di quel piano che *Renovatio 21* aveva raccontato con la storia di quella strana lettera dal Canada uscita a fine 2020... già il Canada, lo stesso Paese che in queste ore potrebbe vedere una repressione brutale di ogni protesta al Nuovo Ordine.

E di fatto, uno degli studenti più riusciti di Davos è certamente lui, Justin Trudeau.

I figli del Grande Reset oggi governano il mondo, e cercano di portare a compimento il loro piano maledetto

Renovatio 21 lo aveva notato in più occasioni: Trudeau jr. era stranamente impudico quando parlava in consessi pubblici. Ha usato con sincerità e abbondanza proprio quell'espressione, «Grande Reset», che come sapete è proibita nei media mainstream, e chi la usa è solo un complottista da deridere o da reprimere, rinchiudere, far tacere.

Trudeau è ora a capo di un processo di demolizione della democrazia nel suo Paese: insulti a chi osa protestare, nessun incontro, minacce incredibili (i conti bloccati), i finanziamenti rubati, i sostenitori hackerati e doxxati.

Del resto la cosa sconvolgente, o divertente, è che Schwab lo ha pure rivendicato, e c'è il video.



Watch Video At: <https://youtu.be/wUCeYJagkeI>

Sì, Schwab rivendica di avere «penetrato», dice, vari gabinetti di governo in tutto il mondo, ma è orgoglioso soprattutto del caso Trudeau. «Metà di quel gabinetto, o forse addirittura più di metà sono Young Global Leader del World Economic Forum». Testuali parole.

Se per i manifestanti di Ottawa il «penetrato» Trudeau è oggi un tiranno, per molti Stati, specie in Europa, è un modello. Il piano con cui egli sta indefessamente portando a termine la mutazione del paradigma politico – con la morte definitiva della democrazia detta liberale – è segno del suo valore come allievo YGL.

I figli del Grande Reset oggi governano il mondo, e cercano di portare a compimento il loro piano perverso e maledetto.

Diamoci una svegliata.

Roberto Dal Bosco

Argomenti correlati:[Featured](#)

Grande Reset

Grande Reset, il WEF di Davos lancia un video a favore del nuovo razzismo



Pubblicato

24 ore fa
il

19 Febbraio 2022

Da

[admin](#)



Negli ultimi giorni il World Economic Forum (WEF), l'ente di [Klaus Schwab](#) fautore del [Grande Reset](#), è stato preso di mira per un video che inizialmente appare come una spiegazione neutrale sulla *Critical Race Theory* (CRT) per poi trasformarsi rapidamente in un'approvazione a pieno titolo dell'ideologia razzista ora più che mai sdoganata dappertutto.

Il video è apparso lo scorso 8 febbraio, sollevando critiche e in alcuni un certo senso di angoscia.

Si tratta di un'ulteriore maschera di Davos che cade. Come il grande capitale e lo Stato profondo USA, anche Schwab ammette di favorire la tensione razziale artificiale fatta scattare in questi anni.

This is what you need to know about critical race theory.

Learn more about racial equality: <https://t.co/aNh1BmXuyj>
[pic.twitter.com/R0eAn4P7lJ](https://t.co/aNh1BmXuyj)

— World Economic Forum (@wef) February 8, 2022

La CRT sostiene che l'intero assetto degli USA è intrinsecamente razzista, perché favorirebbe i bianchi. La CRT arriva a cambiare la data di fondazione degli Stati Uniti: non sarebbe il 1776, ma il 1619, la data in cui i primi schiavi africani sono arrivati in Virginia.

La CRT accusa ogni istituzione americana (compresa l'NBA) di essere quindi razzista, accusando l'intero gruppo demografico dei cosiddetti «bianchi» (qualsiasi cosa voglia dire la parola) di un crimine collettivo, usando l'accusa come motivo per considerare i bianchi colpevoli e privarli di diritti, della dignità e dell'eguale protezione davanti alla giustizia.

La CRT è alla base di movimenti come Black Lives Matter e dei moti violenti del 2020, che distrussero intere città e uccisero varie persone – senza che per questo vi siano state, a differenza di quanto accaduto in Campidoglio il 6 gennaio 2021, conseguenze di sorta. Alla base di questa impunità, vi erano le giustificazioni offerte dalla CRT – un sistema razzista, cioè l'intera realtà americana, non può che essere dato alle fiamme. E sui «razzisti», tali per il loro colore della pelle, va usata la violenza, anche da parte della polizia.

Si tratta, chiaramente, di una nuova forma di razzismo, sorto nelle università statunitensi e ora tracimato, con letture obbligate di libri sul tema, nelle scuole elementari (da cui la resistenza tremenda fatta dai genitori, ora considerati dall'amministrazione Biden come «terroristi») e perfino nell'esercito, con il capo di stato maggiore dell'Esercito generale Mark Mulley (quello che disse che avrebbe tolto a Trump l'accesso ai codici nucleari, complottando con il suo parigrado cinese), che fa leggere ai soldati i libri Ibram X. Kendi (all'anagrafe Ibram Henry Rogers), accademico con i rasta e *maitre à penser* della CRT.

È stato notato che movimenti come Black Lives Matter hanno ottenuto non solo l'appoggio totale del Partito Democratico, ma anche fondi per milioni di dollari dai grandi gruppi industriali (come Apple, Disney, Nike) e finanziari americani (come gli enti di Soros), oltre che forse dalla Cina comunista.

Mancava all'appello il Club di Davos di Klaus Schwab.

Ecco quindi il video del WEF definisce la CRT come una teoria «sviluppata per la prima volta da studiosi legali statunitensi negli anni '80» che «sostiene che le leggi, le regole e i regolamenti che governano la società odierna sono stati modellati dalla subordinazione storica delle persone di colore e che questo è un forza trainante dietro la disuguaglianza razziale oggi».

Come esempio del presunto razzismo radicato in ogni fibra delle istituzioni americane, il WEF indica l'alto numero di maschi neri incarcerati in tutto il Paese. Chiaramente, i davosiani non possono nemmeno concepire che questo sia il frutto dell'assenza del padre, che colpisce tante famiglie americane ma soprattutto le case di colore, sfornando migliaia di madri single e di bambini senza una direzione paterna.

«Prendete il sistema di giustizia penale statunitense, per esempio», dice. «Sebbene tutti siano considerati uguali dalla legge, i neri americani vengono imprigionati 5 volte il tasso dei bianchi».

Il video quindi riporta che 14 Stati hanno bandito la CRT dalle scuole e altri 16 vorrebbero fare lo stesso.

Quindi, nel crescendo della musichetta ispirata, ecco la parte interessante.

«Classe operaia, scappa dal WEF» ha commentato il famoso psicologo Jordan Peterson.

Non solo la classe operaia: chiunque deve scappare dalle fauci di Klaus Schwab e dai suoi progetti.

Cosa non semplice: i suoi minions sono piazzati in ogni governo del pianeta, che, come lui stesso ha dichiarato, è stato da lui «penetrato».



Watch Video At: <https://youtu.be/wUCeYJagkeI>

Immagine screenshot da Youtube

[Continua a leggere](#)

Alimentazione

Il Grande Reset dell'agricoltura: prezzi in aumento e terreni venduti a grandi gruppi non-agricoli

R21

Pubblicato

5 giorni fa
il

15 Febbraio 2022

Da

[admin](#)



Negli USA si sta assistendo ad una corsa verso i terreni agricoli.

Nuovi dati sulle vendite di terreni agricoli nel settimo distretto della Federal Reserve, che comprende Iowa, Illinois, Indiana, Michigan e Wisconsin, mostrano che i prezzi medi dei terreni agricoli sono aumentati del 22% in valore dal 2021 al 2022.

È rilevante inoltre un altro dato: non solo il numero di vendite è in aumento, ma lo è la quota di investitori non-agricoltori.

Non solo il numero di vendite è in aumento, ma lo è la quota di investitori non-agricoltori

Il rapporto di febbraio 2022 della FED fornisce i dati. Un commerciante di terreni di Iowa Falls, Jeffrey Obrecht, noto come il «*Dirt Dealer*» («il commerciante di fango»), afferma che le vendite di terreni agricoli sono in aumento.

«Sono nel settore da 41 anni, e questo [momento] è forte come non ho mai visto. Normalmente vendiamo 35 fattorie all'anno. Nel 2021 ne abbiamo vendute 76».

Obrecht ha continuato dicendo che «in un anno normale, il 20% delle fattorie viene venduto a investitori (...) e l'80% viene venduto ad agricoltori o proprietari terrieri adiacenti. Ora, nel 2021, circa il 40% dei terreni venduti è andato a investitori (...), e solo il 60% è andato ad agricoltori e proprietari terrieri adiacenti».

Un sondaggio afferma che oltre il 56% dei 147 banchieri legati all'agricoltura dice di aspettarsi un ulteriore aumento dei valori dei terreni agricoli nel primo trimestre del 2022.

La corsa all'acquisto di terreni da parte del grande capitale finanziario e dell'oligarcato globale è un fenomeno di cui *Renovatio 21* parla da tempo.

Il Forum di Davos, l'ente che propala il Grande Reset, a novembre 2020 tenne un grande convegno che riuniva le grandi multinazionali mondiali (Cargill, Walmart, McDonalds, Unilever, PesiCo ma anche la banca Rabobank) ed enti interessati (il WWF, il governo olandese) attorno al tema del cibo, programmando la costruzione di un'economia «verde» per la terra post-pandemica.

Come noto, nel 2020 è emerso che il più grande proprietario territorio negli USA è divenuto, a furia di acquistare campi e proprietà, Bill Gates.

Secondo Robert Kennedy jr., si tratta di una grande mosse per assicurarsi, dopo il monopolio informatico e sanitario a livello mondiale, anche quello alimentare.

«Gates è silenziosamente diventato il più grande proprietario di terreni agricoli negli Stati Uniti. Il portafoglio di Gates comprende ora circa 242.000 acri di terreni agricoli americani e quasi 27.000 acri di altri terreni in Louisiana, Arkansas, Nebraska, Arizona, Florida, Washington e altri 18 stati» scriveva Kennedy l'anno scorso.

In realtà, il sistema agricolo di Gates si è già visto all'opera in Africa, dove – sotto la falsa machera dell'ecologia – ha introdotto piantagioni OGM. Del grande produttore di OGM e pesticidi Monsanto Gates è uno dei maggiori azionisti.

L'obiettivo è quello di avere il monopolio non più solo sul software e sul farmaco, ma sugli alimenti – in pratica, il dominio totale sulla vita umana

«Sotto il sistema di piantagioni di Gates, le popolazioni rurali africane sono diventate schiave sulla propria terra di una tirannica servitù di strumenti high-tech, meccanizzazione, orari rigidi, condizionalità gravose, crediti e sussidi che sono le caratteristiche distintive della “Rivoluzione Verde” di Bill Gates».

Si è capito dunque cosa intenderà farci, sul suo impero di campi. Un ruolo centrale lo avrà il software della vita, la genetica, la cui manipolazione (il CRISPR), come riportato da Renovatio 21, è oramai ostentata da Gates perfino nei video natalizi.

«Gates si è autoproclamato comandante generale nella guerra ai pirati dei Big Data per saccheggiare e monopolizzare i dati genomici di milioni di piante allevate dai contadini nel corso dei millenni» scrive Kennedy.

Ha detto Vandana Shiva: «Gates ha dichiarato una guerra chimica non solo alla natura, ma ai sistemi metabolici del nostro corpo e la simbiosi nel microbioma intestinale con la sua ossessione per i pesticidi e gli erbicidi, e la sua campagna per convertire l'umanità agli OGM».

L'obiettivo è quello di avere il monopolio non più solo sul software e sul farmaco, ma sugli alimenti – in pratica, il dominio totale sulla vita umana.

Questo è il Grande Reset a cui andiamo incontro: la centralizzazione di un potere assoluto che ammette solo schiavi.

[Continua a leggere](#)

Grande Reset

Grande Reset, il Forum di Davos 2022 si terrà in rete domani



Pubblicato

1 mese fa

il

16 Gennaio 2022

Da

[admin](#)



Il World Economic Forum (WEF) di Davos, l'evento del think tank globalista che ha propalato apertamente la teoria del Grande Reset, anche quest'anno si terrà online.

Questa settimana non ci saranno centinaia di amministratori delegati, reali e capi fondi super ricchi di hedge fund che arriveranno a Davos con i loro jet privati per l'incontro annuale del World Economic Forum del 17-21 gennaio, che è stato rinviato all'inizio dell'estate perché dell'epidemia di Omicron.

Al suo posto, il WEF ospiterà un'Agenda 2022 virtuale di Davos nelle stesse date, ha annunciato il 20 dicembre Adrian Monck, amministratore delegato del WEF per l'impegno pubblico.

Di fatto, i davosiani di Klaus Schwab stanno preparando la prossima emergenza: «la pandemia impallidisce rispetto ai rischi a lungo termine che il mondo deve affrontare a causa del cambiamento climatico. Questa è la visione che fa riflettere quasi 1.000 esperti di rischi e leader globali»

Gli argomenti saranno i solati propagandati dal World Economic Forum.

Il programma dell'evento virtuale per l'élite mondialista elenca i dieci maggiori «rischi globali per gravità». Né la guerra né la fame di massa sono arrivate nella top ten dei fautori del Grande Reset.

Di fatto, i davosiani di Klaus Schwab stanno preparando la prossima emergenza: «la pandemia impallidisce rispetto ai rischi a lungo termine che il mondo deve affrontare a causa del cambiamento climatico. Questa è la visione che fa riflettere quasi 1.000 esperti di rischi e leader globali» si legge nel Global Risks Report 2022 del World Economic Forum.

Ecco i rischi di cui Davos ci dice che dovremmo essere più preoccupati:

Fallimento dell'azione per il clima

Condizioni metereologiche estreme

Perdita di biodiversità

Erosione della coesione sociale

Crisi del sostentamento

Malattie infettive

Danno ambientale umano

Crisi delle risorse naturali

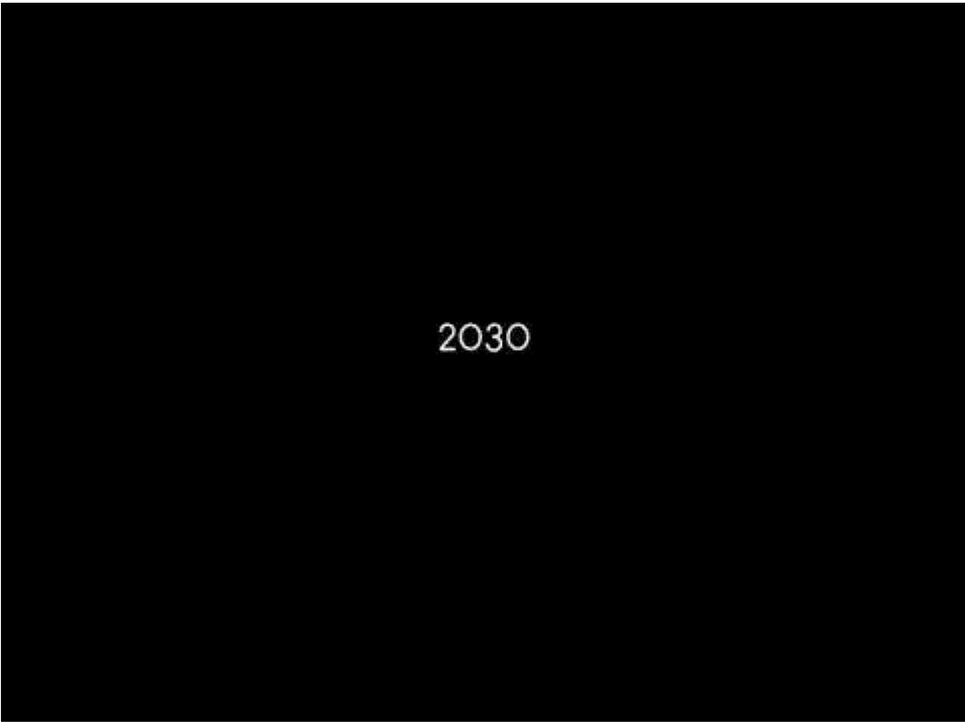
Crisi del debito

Confronto geoeconomico

Alcuni dei relatori virtuali in programma: il presidente cinese Xi Jinping; Ministro degli affari esteri della Repubblica Popolare Cinese Wang Yi; il premier indiano Narendra Modi; il primo ministro giapponese Kishida Fumio; il segretario dell'ONU Antonio Guterres; il presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen; il premier australiano (fresco del caso Djokovic, dove è intervenuto in prima persona) Scott Morrison; il presidente indonesiano Joko Widodo; il neopremier israeliano Naftali Bennett; Segretario al tesoro degli Stati Uniti d'America Janet L. Yellen; il vicepresidente nigeriano Yemi Osinbajo; il neocancelliere tedesco Olaf Scholz; il presidente peruviano José Pedro Castillo Terrones; il presidente colombiano, Ivan Duque; il presidente del Costa Rica Carlos Alvarado Quesada; la direttrice Operativa del Fondo Monetario Internazionale Kristalina Georgieva; il presidente guatemalteco Alejandro Giammattei; l'ex vicepresidente USA e attivista climatico Al Gore; il controverso presidente del Ruanda Paul Kagame; l'ex segretario di Stato USA ora inviato speciale dal presidente degli Stati Uniti d'America per la gestione del clima ed emergenze climatiche John F. Kerry; la presidente della Banca Centrale Europea Christine Lagarde; il presidente ecuadoregno Guillermo Lasso; il direttore generale del WTO Ngozi Okonjo-Iweala.

Non poteva mancare Antony S. Fauci, l'uomo grazie al quale la leva della pandemia per attuare il Grande Reset non si sarebbe mai potuta realizzare.

Un video satirico, che abbiamo rilanciato qualche settimana fa, potrebbe aver profetizzato l'essenza di quello che si discuterà, e cioè il futuro secondo Davos: non possiederai nulla e sarai felice.



2030

Watch Video At: <https://youtu.be/AmvGn5QTla4>

Immagine di World Economic Forum via Flickr pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 Generic (CC BY-NC-SA 2.0).

[Continua a leggere](#)